

PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA DELL'OMICIDIO DI SIMONA, LA 25ENNE UCCISA DAL SUO EX E GETTATA NEL TICINO

Delitto Melchionda: i periti al lavoro

Attesi i risultati medico-legali, balistici e sull'auto usata dall'omicida reoconfesso

■ Ancora una manciata di giorni e all'Ufficio della Procura della Repubblica di Novara saranno depositate le varie relazioni tecniche e medico-legali che contribuiranno a chiarire la dinamica dell'omicidio di Simona Melchionda, la 25enne olegnese che, scomparsa la notte del 6 giugno, fu ritrovata cadavere quasi un mese dopo nelle acque del Ticino. Il lavoro dei consulenti tecnici, per i quali un imminente incontro sarebbe previsto con il magistrato titolare dell'inchiesta, Nicola Serianni, servirà così a verificare lo stesso racconto dell'omicida reoconfesso, Luca Sainaghi, l'ex fidanzato della giovane olegnese, il 28enne carabiniere di Lisanza, ora in carcere per il delitto. Sainaghi (che è difeso dall'avvocato Tomaso Pisapia, di Milano), ormai messo alle strette dalle indagini, confessò, 26 giorni dopo la scomparsa della ragazza, di avere ucciso Simona quella stessa sera di domenica 6 giugno. Si erano incontrati a Pombia, nel parcheggio di un supermercato dove si erano dati appuntamento nella tarda serata; lei era salita sull'auto di lui e così avevano raggiunto una zona isolata nelle vicinanze del cimitero di Divignano. Tra i due sarebbe scoppiata una violenta lite, epilogo di una storia tormentata e ormai finita (Sainaghi era diventato padre due mesi prima di un figlio avuto da una nuova compagna), nel corso della quale Sainaghi si armò della sua pistola di ordinanza e sparò. Un colpo in piena fronte freddò Simona. Sainaghi raccontò ancora di come subito si era disfatto del corpo, trasportandolo in auto nella valle del Ticino, a Varallo Pombia, e gettandolo in acqua, vicino alla diga in zona Porto Torre. Qui, il 3 luglio, il corpo della povera Simona fu recuperato. L'autopsia confermò quel colpo sparato alla fronte, ma più complessi, causa le condizioni del cadavere rimasto in acqua per quasi un mese, risultarono subito ulteriori accertamenti; quelli, tra gli altri, che do-

vranno escludere eventuali altre ferite e segni di violenza sul corpo di Simona. È quanto dovrà ora dire la relazione della dottoressa Emanuela Agosta, dell'Istituto di medicina legale dell'Asl di Novara, che l'8 luglio eseguì l'esame autoptico. Strettamente legata alla consulenza medico-legale è la perizia balistica disposta dal magistrato per accertare anche traiettoria e distanza dello sparo. Si tratta di elementi di indagine importanti ai fini della qualificazione del reato di omicidio e di possibili, eventuali, o non, aggravanti da contestare al giovane reoconfesso. Ancora sotto sequestro la "Mercedes S1k", intestata ad un familiare di Luca Sainaghi e da lui sovente utilizzata; nell'auto, ed in particolare nel bagagliaio dove sarebbe stato trasportato il corpo della vittima, ma dove ad occhio nudo non sarebbe stato possibile riscontrare alcuna traccia ematica o di altro materiale organico (l'auto sarebbe stata accuratamente lavata), i carabinieri del Nucleo Rilievi scientifici del Comando di Novara hanno operato una serie di repertamenti poi inviati ai laboratori dei colleghi del Ris di Parma. Anche i risultati di queste analisi non sono ancora arrivati sul tavolo del magistrato. Attese, infine, anche le conclusioni del perito informatico che, ancora nei giorni nei quali si cercava una ragazza scomparsa e si sperava di ritrovarla viva, era stato incaricato dal magistrato di esaminare il computer di Simona. Frattanto al vaglio della Procura restano ancora racconti e dichiarazioni resi dalle tante persone già ascoltate nell'inchiesta; compresi quei testimoni che, il giorno dopo la scomparsa di Simona, si dissero certi di averla vista per strada in compagnia di altri. La notte del 6 giugno, invece, Simona era già stata uccisa, e quell'ultimo sms inviato dal suo cellulare alla madre, alle due del mattino, "Resto fuori a dormire", era stato scritto da chi l'aveva uccisa.

Iole Montone

IL 6 GIUGNO LA SCOMPARSA, IL 3 LUGLIO IL RITROVAMENTO DEL CORPO



La vittima, Simona Melchionda, 25 anni, e accanto l'abitazione di Oleggio dove la giovane abitava con i suoi genitori e da dove, quella tragica sera di giugno, sarebbe uscita per non farvi più ritorno. Sotto il momento del sopralluogo dei Carabinieri vicino al cimitero di Divignano dove la giovane fu uccisa



Luca Sainaghi, 28 anni, il carabiniere, ex fidanzato di Simona, che le sparò alla fronte un colpo di pistola